



LIFE
WOLFALPS

INVITO A CONFERENZA STAMPA

Incontro con il pubblico e la stampa
IL RITORNO DEI GRANDI CARNIVORI SULLE ALPI
Museo di Storia Naturale di Milano - Corso Venezia 55
venerdì 13 giugno 2014, ore 17.00

L'orso è tornato, il lupo sta tornando. Negli ultimi anni alcuni esemplari di giovani maschi di orso bruno hanno frequentato il territorio alpino lombardo, alcuni in maniera discreta, altri meno. Tutti arrivano dal nucleo di circa quaranta esemplari che vive nel territorio del vicino Trentino. Anche la presenza sporadica di alcuni esemplari di lupo deriva da una naturale espansione, in questo caso, dalla popolazione appenninica e delle Alpi occidentali.

Se da una parte i grandi carnivori fanno parte del nostro retaggio culturale e sono un elemento importante della biodiversità, e pertanto sono tra le specie particolarmente protette a livello italiano ed europeo, dall'altra la loro presenza può creare problemi di accettazione e quindi di potenziale conflitto con coloro che vivono e lavorano nelle zone rurali.

L'esperienza ha dimostrato che spesso i conflitti nascono in seguito ad una scarsa conoscenza, o alla carenza di informazioni corrette, rispetto all'etologia di questi animali. E' quindi necessario lavorare affinché si possa recuperare l'esperienza dei nostri bisnonni che con questi animali hanno convissuto: la sopravvivenza futura di orso e lupo è tutt'altro che scontata e sarà possibile solo se riusciremo ad adottare delle strategie di gestione di queste specie che consentano una pacifica convivenza con l'uomo.

Per questo motivo, da tempo, Regione Lombardia sta lavorando con tutti i soggetti, pubblici e privati a vario titolo coinvolti nelle diverse attività di gestione della presenza dell'orso svolte fino ad ora e che dovrebbero consentire nei prossimi anni anche la gestione di un eventuale ritorno del lupo.

Sono due i progetti in corso sull'arco alpino cui partecipa Regione Lombardia, dedicati nello specifico alla gestione della popolazione di orso bruno – il Life ARCTOS, che si chiuderà a fine 2014- e di lupo – il Life WOLFALPS, che ha preso avvio a fine 2013. Sono entrambi progetti finanziati con fondi della Commissione Europea.

Grazie ad ARCTOS è stato possibile avviare un coordinamento regionale e sovraregionale per la gestione della popolazione di orso, oltre che sperimentare le strategie più efficaci per la riduzione del potenziale conflitto tra la presenza della specie e attività umane, favorendo l'adozione di sistemi di prevenzione e protezione del bestiame, definendo procedure adeguate di rifusione dei

danni, monitorando la presenza della specie e comunicando con i cittadini la biologia e il comportamento di questo animale. L'esperienza acquisita con il progetto sull'orso è servita a Regione Lombardia per costruire le azioni del progetto WOLFALPS sul lupo: in questo modo verrà garantita la continuità e l'omogeneità nella gestione di due specie che necessitano di particolare attenzione, la cui presenza è un importante indice di qualità ambientale e può quindi contribuire a veicolare un'immagine positiva del territorio lombardo.

Le esperienze del "ritorno" dei grandi carnivori sulle Alpi e del loro incontro-scontro con le attività umane e i primi risultati dei progetti ARCTOS e WOLFALPS saranno al centro di un appassionante incontro con il pubblico e con la stampa

venerdì 13 giugno 2014, ore 17.00
Museo di Storia Naturale di Milano - Corso Venezia 55

Programma:

Ore 17.00 – Saluti delle autorità

Claudia Terzi, Assessore all'Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile di Regione Lombardia

Ore 17.10 – Il ritorno dei grandi carnivori sul territorio lombardo

Aldo Oriani, Società Italiana di Scienze Naturali, studioso delle testimonianze storiche della presenza dei grandi carnivori in Lombardia

Ore 17.30 – Dal progetto Life ARCTOS al progetto Life WOLFALPS, convivenza con i grandi carnivori, risultati e prospettive per il futuro

Elena Tironi, Elisabetta Rossi, Regione Lombardia, DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile

Ore 18.15 – Il progetto Life WOLFALPS: il ritorno del lupo sulle alpi e le strategie per una possibile convivenza

Giuseppe Canavese, Francesca Marucco, Parco Naturale Alpi Marittime

In conclusione presentazione filmati *L'orso e il guardaparco* e *La magia del lupo*, a cura di *Giuseppe Festa*, naturalista, scrittore e autore televisivo

Nel corso dell'incontro sarà possibile interagire con i relatori con domande e richieste di approfondimento.

Per informazioni:

ERSAF: Antonio Greco, tel. 02/67404.683, antonio.greco@ersaf.lombardia.it

Infostampa:

Comunicazione ERSAF

Roberto Cremaschi - 02.67404.265 roberto.cremaschi@ersaf.lombardia.it

Sito internet: www.ersaf.lombardia.it - www.forestedilombardia.it

Fotografie: www.ersaf.lombardia.it/site_immagini/login_imm.aspx

SCHEDA: L'ORSO BRUNO

L'orso bruno in Italia

In epoca storica in Italia l'orso bruno era diffuso lungo l'intero arco alpino almeno fino all'inizio del XIX secolo. Attualmente, nel nostro Paese, oltre che nell'Appennino, dove è presente la sottospecie dell'orso marsicano, l'orso è presente nelle Alpi Centrali e Orientali.

Sulle Alpi Centrali la popolazione conta oggi una quarantina di individui: la presenza attuale è da attribuire al progetto di reintroduzione che, alla fine degli anni novanta, ha riportato una decina di orsi provenienti dalla Slovenia nel Parco Adamello Brenta, nell'ambito di un progetto Life e ha permesso di "salvare" l'ultimo nucleo residuo presente sulle Alpi italiane. Dal progetto di reintroduzione la popolazione è in espansione e, oltre all'area di presenza stabile e continua del trentino occidentale, il plantigrado ha fatto la sua comparsa nelle regioni limitrofe, Lombardia compresa, nella vicina Svizzera, arrivando in un caso fino in Germania.

Altri orsi sono presenti nelle Alpi orientali, individui in dispersione dalla vicina Slovenia dove è presente la più consistente popolazione Dinarico – Balcanica.

L'orso bruno in Lombardia

In Lombardia negli ultimi anni la specie è stata segnalata ogni anno, in modo discontinuo, nei territori montani delle province di Bergamo, Brescia e Sondrio, con uno o, al massimo, due esemplari all'anno. Il 2012 è stato un anno particolare che ha visto la presenza di cinque diversi esemplari, mentre nel 2013 l'orso è arrivato per la prima volta anche in provincia di Lecco.

Anche il 2014 vede la presenza certa di almeno un orso che sta frequentando la Valtellina e la vicina Svizzera.

Si tratta per ora di giovani maschi in dispersione, che esplorano territori nuovi, percorrono lunghe distanze in breve tempo e poi solitamente ritornano nell'area trentina, dove sono presenti stabilmente le femmine.

Conflitti con l'uomo

La risoluzione dei conflitti tra l'orso e l'uomo rappresenta un passaggio imprescindibile per garantire una conservazione duratura alla specie. La dieta dell'orso è principalmente vegetariana e basata su frutta, piante erbacee, funghi o tuberi. La carne compare in minima percentuale, prevalentemente rappresentata da insetti e da carcasse. Tuttavia l'orso, in particolare se più confidente nei confronti dell'uomo, può talvolta predare anche il bestiame domestico o cercare il miele contenuto nelle arnie, specialmente se tale fonte di cibo è facilmente disponibile. È da tali situazioni che nasce il conflitto uomo-orso ed è proprio l'uomo la principale minaccia per la specie, sia diretta con episodi di bracconaggio che alla base vedono principalmente il conflitto tra la presenza della specie e le attività umane, che indiretta, a causa del disturbo arrecato dal turismo, dall'apertura al pubblico di strade forestali che consentono l'accesso fino al cuore dei territori della specie e degli sport invernali che possono disturbare il delicato periodo di ibernazione invernale.

SCHEDA: Il progetto LIFE ARCTOS

Nonostante gli esiti finora positivi del progetto di reintroduzione dell'orso, il ritorno definitivo della specie sulle Alpi è incerto e il suo futuro è fortemente legato allo sviluppo di una cultura di convivenza tra uomini e orsi. Per questo Regione Lombardia nel 2010 ha avviato insieme ad altri 9 partner il progetto Life ARCTOS, un progetto finanziato dalla Commissione Europea, e dedicato alla gestione dell'orso bruno sulle Alpi e sugli Appennini.

Grazie a questa iniziativa Regione Lombardia si sta dotando di strumenti e protocolli per trovare soluzioni di possibile convivenza tra orso e attività antropiche.

Quest'anno il progetto si chiude e Regione Lombardia ha realizzato diverse azioni concrete, grazie anche alla collaborazione di diversi enti e soggetti interessati dalla presenza dell'orso: le Province di Bergamo, Brescia, Sondrio e Lecco e i Parchi dello Stelvio, Adamello, Alto Garda Bresciano, Orobie bergamasche e Orobie valtellinesi e il Corpo Forestale dello Stato. Sono stati distribuiti recinti elettrificati in comodato d'uso gratuito a protezione di greggi e apiari e in coinvolte alcune aziende agricole nella sperimentazione, sono stati realizzati più di 50 incontri di informazione presso la popolazione e di formazione rivolti ad allevatori ed agricoltori sui metodi di prevenzione dei danni ed è stata attivata una collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato perché eventuali segnalazioni di presenza dell'orso possano essere fatte direttamente al numero verde per le emergenze ambientali 1515. Sono state inoltre definite procedure standard e coordinate a livello alpino per il monitoraggio e per eventuali interventi di emergenza: 120 persone afferenti al personale di polizie provinciali, parchi regionali e Corpo forestale hanno avuto una preparazione specifica sul monitoraggio e 75 sulla gestione degli interventi in caso di orsi problematici, così come previsto dal PACOBACE (Piano d'Azione per la Conservazione dell'orso bruno nelle Alpi Centro Orientali). Ampio spazio è stato dato alle attività di informazione rivolte alle popolazioni locali, ai turisti e alle scuole sulla biologia della specie e sulla reale pericolosità nei confronti dell'uomo. L'Orso è un animale potenzialmente pericoloso, ma può attaccare solo se provocato; in Italia negli ultimi 150 anni nessun incontro uomo-orso ha portato ad aggressioni o ferimenti. Incontrarlo è un'esperienza rara, fugace ed emozionante; tuttavia è importante seguire degli accorgimenti per evitare di spaventarlo e provocare, specie in presenza di femmine con i piccoli, delle reazioni di difesa.

Un altro tassello importante per la diminuzione dei conflitti è la polizza che Regione Lombardia ha attivato per l'indennizzo dei danni da grandi predatori, che prevede il risarcimento dei danni arrecati da orso, lupo e lince ad animali e cose su tutto il territorio regionale per un massimo di € 4.500 per sinistro elevati a 6.500 per i danni alle strutture dedicate all'apicoltura. Per i danni agli animali la polizza risarcisce inoltre il costo dello smaltimento delle carcasse degli animali predati e paga una indennità supplementare del 15% del costo di acquisto dei capi quale risarcimento per lo stress subito dagli altri animali a causa dell'atto di predazione.

L'orso è un prezioso elemento della biodiversità delle montagne italiane, un simbolo di integrità e qualità ambientale ed un forte elemento di richiamo turistico. La convivenza con l'uomo va promossa e costruita con impegno e lungimiranza, affinché uomini e orsi, possano ritornare a popolare le nostre montagne così da poter tramandare alle generazioni future questo patrimonio di natura, cultura e attività tradizionali.

SCHEDA: IL LUPO NELLE ALPI

Il **lupo** (*Canis lupus*) è una specie dotata di grande adattabilità, il cui areale originario durante l'Olocene (da circa 11.000 anni fa) comprendeva tutta l'Europa e l'America settentrionale: dovunque ci fossero ungulati selvatici da cacciare, lì c'era anche il lupo. In seguito, la competizione con gli esseri umani ha portato a una notevole diminuzione dell'estensione dell'areale del lupo, fino ad arrivare all'attuale distribuzione, che spazia comunque su una gran varietà di ecosistemi, dalla tundra artica al deserto d'Arabia, sia nel continente americano che in quello eurasiatico.

Estinzione

Considerato una specie nociva e sterminato in Europa centrale fino alla sua totale scomparsa nei primi decenni del Novecento, tra Settecento e Ottocento il lupo ha subito una progressiva eradicazione anche dall'est dell'Europa e sulle Alpi, raggiungendo il minimo di popolazione tra gli anni '30 e '60. Alcune popolazioni isolate sono tuttavia sopravvissute in parti dell'Europa ed anche in Italia. In Italia, i lupi sono stati sterminati sulle Alpi nel primo ventennio del XX secolo e per decenni sono rimasti confinati a sud del fiume Po, con una popolazione in declino fino agli anni '70: a quei tempi era stata stimata la presenza di un centinaio di lupi in un areale limitato all'Appennino centrale e meridionale.

Ripresa

Dagli anni '70 in avanti si è assistito a una lenta ripresa, dovuta a diversi fattori di natura ecologica e sociale. Un ruolo importante nel recupero della specie lo hanno avuto l'elevata plasticità ecologica del lupo, capace di sopravvivere adattandosi a nutrirsi di ogni fonte di cibo disponibile, la sua alta capacità di dispersione e la capacità di muoversi anche in habitat sfavorevoli.

Il progressivo spopolamento di ampie zone rurali e della maggior parte delle valli alpine durante il secondo dopoguerra ha inoltre portato all'abbandono di ettari di colline e montagne, alla base della rinaturalizzazione di molte aree, che sono state ricolonizzate dagli ungulati selvatici. Queste stesse aree hanno costituito un habitat favorevole anche per i lupi.

Protezione

Di fondamentale importanza, infine, sono state alcune leggi di protezione sia nazionali che internazionali che dagli anni '70 considerano il lupo una specie non cacciabile e ad alto interesse di conservazione. Nel 1971 un Decreto Ministeriale reso poi definitivo nel 1976 ha cancellato il lupo dall'elenco delle specie nocive, vietandone la caccia e proibendo l'uso dei bocconi avvelenati. Al Decreto hanno fatto seguito la legge 157/92, e a livello europeo la Convenzione di Berna del 1979, dove il lupo è stato inserito nell'Allegato II "Specie strettamente protette" e la Direttiva Habitat 92/43 che, nell'Allegato D considera il lupo come "Specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa". Infine il lupo è indicato nell'Appendice II "Specie potenzialmente minacciata" dalla Convenzione di Washington (CITES) del 1973 sul commercio internazionale di specie animali e vegetali in via di estinzione.

Ritorno

La popolazione di lupo in Italia è così aumentata dai 100 individui sopravvissuti negli anni '70 a circa 220 esemplari stimati nel 1983, fino ad arrivare stima di circa 600 lupi in Italia nel 2003. L'areale di distribuzione della specie si è nel frattempo espanso verso nord, andando a coprire

l'intero settore appenninico e giungendo alla formazione, nei primi anni '90, di nuovi branchi nelle Alpi Occidentali.

Infatti e già negli anni '80 alcune predazioni su bestiame hanno segnalato la presenza del lupo sull'Appennino Ligure, ma è dall'inizio degli anni '90 che il lupo ha iniziato la ricolonizzazione delle Alpi Occidentali, attraverso la stretta connessione delle Alpi Liguri con l'Appennino settentrionale. I primi avvistamenti confermati sulle Alpi risalgono al 1987 nell'area intorno al Colle di Tenda, sul versante francese, nelle zone delle Valli Pesio e Stura nei primi anni '90 e in provincia di Torino nel 1994. Dati certi della presenza della specie in Francia si hanno già a partire dal 1992, con lo stabilizzarsi branchi del primo branco nel 1994 e il loro successivo aumento da quel momento in avanti. In Italia le prime riproduzioni sono invece state documentate nell'inverno '96-'97 in Valle Pesio e nel Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand. Nel 2009, tra Francia e Piemonte sono stati documentati 32 branchi di lupo, che indicano la presenza oramai consolidata e stabile della specie nel settore Occidentale delle Alpi.

Verso Est

In Svizzera da metà degli anni '90 è stata registrata la presenza di singoli individui provenienti dalla popolazione italiana, ma mai branchi; le prime prove risalgono al 1994, con la presenza stabile di un maschio, ucciso due anni dopo. Il primo branco riproduttivo in Svizzera è apparso nel 2012. Sull'arco alpino esistevano ed esistono ancora una gran quantità di aree ricolonizzabili, in cui il lupo ha appena fatto la sua ricomparsa ufficiale: è soltanto della primavera del 2012 la notizia del ritorno della specie in Lessinia. Nonostante il trend della specie sia nel suo insieme positivo, uccisioni illegali ed eventi accidentali (impatto con treni e veicoli a motore) costituiscono ancora una grave minaccia, tenendo conto del fatto che una piccola popolazione con bassa variabilità genetica come quella alpina necessita ancora di connettività con le popolazioni vicine.

Il movimento spontaneo di ricolonizzazione da Ovest verso Est del lupo ha reso necessario il trasferimento di quelle conoscenze e di quelle buone pratiche maturate in Piemonte in vent'anni di convivenza del predatore.

Verso Ovest

La storia del lupo nelle Alpi Dinariche non si discosta da quella della specie nel resto del territorio alpino. Cacciato per secoli con la precisa volontà di eliminarne del tutto la presenza, la popolazione slovena di lupo conosce un breve periodo di ripresa durante la prima Guerra mondiale. Ma già nel 1923, con la nascita del "Concilio per lo sterminio del lupo", formato da cacciatori professionisti, la tregua si interrompe e il numero di lupi viene ridotto drasticamente: la specie diventa rara ovunque. Bisogna aspettare il 1973 per un'inversione di tendenza: in quell'anno si smette di corrispondere compensi per gli abbattimenti dei lupi e partono le prime iniziative di protezione. La prima limitazione per legge del periodo di caccia al lupo porta la data del 1976. Quattordici anni più tardi la protezione viene estesa a tutto l'anno dall'organizzazione dei cacciatori, mentre la prima legge di tutela a livello nazionale viene pubblicata nel 1993, con il Decreto sulla Protezione del lupo in Slovenia. Oggi il lupo è una specie protetta: di anno in anno il Ministero deputato alla gestione del predatore può decidere e definire eccezionalmente il prelievo di un determinato numero di individui, basato su di un attento monitoraggio.

Nel 2013 è stata documentata sui monti della Lessinia la riproduzione della la prima coppia formata da un lupo proveniente dalle Alpi Dinariche, Slavic, e da una femmina proveniente dalle Alpi Occidentali, Giulietta. L'eccezionale evento riconduce a quanto zoologi e ricercatori avevano previsto e attendevano da tempo: il ricongiungimento di due popolazioni diverse non più in

contatto da secoli con la formazione di un branco, l'unico noto per le Alpi orientali, un fatto di elevatissimo valore biologico e conservazionistico.

SCHEDA: Il progetto LIFE "Wolf in the Alps"

La Commissione Europea finanzia il progetto LIFE NATURA "Wolf in the Alps: implementation of wolf conservation actions in core areas and beyond" "anche per il lupo azioni coordinate per la conservazione e la gestione della specie.

Scomparso dal territorio alpino dagli inizi del '900, da alcuni decenni il lupo ha fatto il suo ritorno sulle Alpi occidentali, grazie all'espansione naturale della popolazione dall'Appennino, dove non si è mai estinta. Analogo fenomeno si sta osservando nelle Alpi orientali per la popolazione di lupo dei Balcani. Proprio nella zona veronese dei Monti Lessini la scorsa primavera si è avuto l'incontro tra un Lupo appenninico ed un lupo balcanico. Per evitare che si vengano a creare situazioni di conflitto tra la presenza della specie e l'attività umana, è necessario operare a livello sovraregionale tramite azioni coordinate tra gli enti territoriali. Per questo la DG Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile di Regione Lombardia, con la D.G.R. 907 dell'8 novembre 2013 ha avviato il progetto **"Wolf in the Alps: implementation of wolf conservation actions in core areas and beyond" (Life WOLFALPS)**, che ha come obiettivo la conservazione e la gestione del lupo per consentirne la convivenza con le attività antropiche. Prosegue quindi l'impegno di Regione Lombardia nella promozione della coesistenza tra uomo e grandi carnivori, già avviato con il progetto Life ARCTOS, relativo alla conservazione e gestione dell'orso bruno, tutt'ora in corso.

"Un importante progetto che coniuga la valorizzazione della biodiversità con lo sviluppo sostenibile del territorio alpino – commenta l'assessore Claudia Terzi della DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile – Life WOLFALPS rappresenta un'opportunità per avviare una serie di attività che consentiranno di gestire la ricomparsa del lupo, specie protetta ai sensi della Direttiva Habitat UE, mantenendo una costante attenzione a chi vive e lavora nel territorio alpino. Questo anche grazie al cospicuo contributo finanziario dalla Commissione Europea, sullo strumento finanziario LIFE+"

Il progetto interessa tutto il territorio alpino e vede la partecipazione di numerosi partner: il Parco naturale Alpi Marittime (Ente capofila), la Regione Veneto, il Corpo Forestale dello Stato, i Parchi nazionali della Val Grande e dello Stelvio, i Parchi regionali delle Alpi Cozie, Marguareis, Ossola, il MUSE, Museo delle Scienze di Trento, il Parco nazionale del Triglav e l'Università di Lubiana in Slovenia. In WOLFALPS lo scambio di esperienze acquisite dai partner di progetto che da anni gestiscono la presenza del lupo sul territorio, potrà essere utile per quei territori, come Regione Lombardia, dove è ipotizzabile una futura ricolonizzazione da parte del lupo.

Partito ad ottobre 2013, il progetto prevede nei prossimi 5 anni sia misure per la conservazione del lupo che azioni per **contrastarne l'impatto predatorio sul bestiame**, oltre che la formazione di personale esperto nel monitoraggio e per la rilevazione di episodi di bracconaggio. Con WOLFALPS si intende affrontare anche la gestione di prevenzione e indennizzo dei danni, a cui si affiancheranno anche la comunicazione e la sensibilizzazione e il coinvolgimento delle scuole, allo scopo di favorire il miglioramento della conoscenza della specie, la promozione e diffusione di buone pratiche gestionali che possano conciliare presenza del lupo e attività umane.

www.lifewolfalps.eu